ABBONAMENTI **ARCHIVIO** PIÙ VISTI SOCIAL LAVORO **LEGALI NECROLOGIE SERVIZI**

TECNOLOGIA

Cerca...

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI MILANO

HOME POLITICA ESTERI CRONACHE COSTUME TECNOLOGIA SCIENZA AMBIENTE LAZAMPA I TUOI DIRITTI MARE MONTAGNA SPECIALI

ATTUALITÀ OPINIONI ECONOMIA SPORT TORINO CULTURA SPETTACOLI MOTORI DONNA CUCINA SALUTE VIAGGI EXTR@ FOTO VIDEO

🚔 🖂 🞳 🚹 Consiglia | 0 Tweet 0

Rimuovi dalla timeline di Facebook

TECNOLOGIA

Egitto, il racconto dei giornalisti attraverso i social media

Anderson Cooper di Cnn rivela su Twitter: «Colpito più volte dai sostenitori di Mubarak»

GIUSEPPE FUTIA

«Con il blocco delle comunicazioni, l'Egitto ha dimostrato le proprie capacità tecnologiche per soffocare il dissenso». Le parole di Ben Wademan giornalista di Cnn emergono da Twitter accompagnate dall'incessante flusso di informazioni che, nonostante le misure restrittive applicate dalle autorità egiziane, scaturisce dai social media: strumenti essenziali per i professionisti che hanno il compito di descrivere e raccontare i movimenti di protesta come quello egiziano al mondo interno.



Con Twitter, ad esempio, Ayman Mohyeldin corrispondente di Al-Jazeera English ha riportato le proprie osservazioni su quanto accaduto durante gli scontri avvenuti per le strade de Il Cairo, raccogliendo numerose testimonianze. Senza dimenticare inoltre il drammatico episodio che ha interessato Anderson Cooper, anch'egli giornalista della Cnn e grande personalità televisiva, il quale ha rivelato in centoquaranta caratteri le percosse subite da un gruppo di sostenitori di Mubarak.

Attraverso l'uso di Facebook, è stato possibile riferire resoconti più ampi e le pagine personali dei giornalisti hanno dato vita a nuove forme di narrazione delle notizie. Nicholas Kristof del New York Times ha riportato aggiornamenti dettagliati sugli eventi e le proprie impressioni personali legate ai momenti di tensione vissuti lungo le vie della capitale. Tuttavia, rispetto a Twitter, Facebook rende più difficoltoso il reperimento di specifici aggiornamenti relativi a determinati contenuti. Grazie a Youtube inoltre la stessa Al-Jazeera e Russia Today sono riuscite a pubblicare e diffondere video aggiornati delle manifestazioni.

Oltre alle numerose opportunità di propagazione di informazioni e idee attraverso diversi canali, ci sono opinioni controverse sul fatto che i social media contribuiscano o meno alla nascita e al successo di movimenti di protesta, specie se di natura politica. Malcolm Gladwell sul New Yorker ha osservato come le proteste, e le rivoluzioni, si siano verificate anche prima dell'avvento delle e-mail di Facebook o Twitter. D'altro canto, Jeff Jarvis, giornalista e docente universitario, ha sottolineato come Internet debba essere considerato un diritto fondamentale, poiché rappresenta uno strumento di supporto grazie al quale le persone possono prendere parte ai movimenti. Un mezzo di diffusione delle idee di cui, come i fatti accaduti in Egitto hanno dimostrato, né i cittadini né i giornalisti possono più fare a meno.

SPECIALE ELEZIONI



MULTIMEDIA



NOSTRE APP



POLITICA





Ultimi Articoli

+ Tutti ali articoli

OPEN LETTER TO SKYPE

+ Appello a Microsoft e Sky pe su



+ Google guida la lotta per limitare l'accesso delle autorità ai dati personali



+ Web Movies in streaming dal 31 gennaio



+ Il Web "svela" la Corea del Nord



+ È il Dna l'hard disk del futuro



+ Google, Apple, The Pirate Bay Wikileaks: il cinema racconta il



Con l'app Facebook LaStampa, it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai

Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le

tue news preferite! Scopri di più su facebook.lastampa.it!

Accedi a Facebook

Fai di LaStampa la tua homepage P.I.00486620016 Copyright 2012 Per la pubblicità Scrivi alla redazione Gerenza Dati societari Stabilimento Sede